

The background of the image is a close-up of an ancient Etruscan vase painting. It depicts a figure, possibly a deity or a nobleman, seated and holding a large, stylized plant or object. The figure is rendered in dark tones against a lighter background. The vase has a decorative border with a repeating geometric pattern, likely a meander or Greek key design. The overall color palette is dominated by earthy browns, blacks, and whites.

Museo Etrusco Guarnacci

*Guarnacci Etruscan Museum
Etruskisches Museum Guarnacci
Musée Etrusque Guarnacci*



La suggestiva “modernità” delle forme allungate dell’**Ombra della sera** o lo sguardo inquietante dei due anziani coniugi raffigurati sull’**Urna degli sposi** valgono da soli una visita al Guarnacci, uno dei più antichi Musei pubblici d’Europa.

Il bel palazzo dove sono esposte le migliaia di testimonianze del passato etrusco e romano di Volterra, l’arredo di alcune sale, alcuni criteri dell’esposizione sono anch’essi storia di un certo modo di fare cultura.

Pertanto, quanti oggi visitano il Museo hanno, forse, l’impressione di trovarsi di fronte a un Museo dai due volti e, diremmo, dalle due anime: una antica, riflessa in sale con vecchi mobili e moltissimi oggetti spesso collocati gli uni accanto agli altri solo perché sono fatti dello stesso materiale, e una contemporanea, rispecchiata in spazi di concezione attuale con pochi significativi reperti corredati di didascalie e pannelli esplicativi.

Il Museo nasce alla metà del Settecento in quel periodo di intensi studi e ricerche sulle antichità italiane durante il quale Volterra fu una vera e propria capitale culturale.

Mario Guarnacci (1701-1785), bizzarro personaggio pienamente inserito nello stimolante mondo delle Accademie settecentesche, fu l’artefice della creazione di una raccolta stabile di antichità a Volterra e un abilissimo promotore dell’immagine della città nel vivace panorama culturale dell’epoca.

Il ricco abate volterrano, oltre che eruditissimo storico, era un collezionista, al pari di tanti altri contemporanei personaggi di tutta Europa, ma fu tra i primi a rendersi conto che le sue acquisizioni impedivano che la grande quantità di reperti scaturita dalle ricche necropoli volterrane si disperdesse. Quando poi donò i frutti delle sue ricerche, raccolti in decenni di impegni gravosi anche sul piano finanziario, al “pubblico della città di Volterra”, sanzionò, di fatto, il passaggio di un patrimonio privato alla comunità che ne diveniva, da quel momento, proprietaria a tutti gli effetti.

Nel 1877, dopo svariate vicissitudini, il Museo fu trasferito dal Palazzo dei Priori e collocato nell’attuale sede di Palazzo Desideri-Tangassi. Il direttore dell’epoca, Niccolò Maffei, vi dispose gli oggetti facendo tesoro di quanto, allora, la ricerca più aggiornata, andava teorizzando. Ne è un esempio significativo la collocazione delle seicento **urne cinerarie** ordinate sul criterio del rilievo rappresentato sulla cassa e la disposizione degli altri materiali per classi tipologiche, i **bronzi**, le **oreficerie**, i **vetri**, gli **avori**, le **ceramiche** e via dicendo.

Tale criterio espositivo risultò, ben presto, superato, e vennero anche a mancare gli spazi, poiché il Palazzo conteneva anche la vastissima Biblioteca e l’Archivio Storico Comunale.

Dopo oltre un secolo il Museo ha colto l'occasione di rinnovarsi profondamente.

Trasferiti la Biblioteca e l'Archivio nell'adiacente palazzo Vigilanti, una sede più idonea alla conservazione dell'ingente patrimonio documentario, tutto il vastissimo secondo piano del palazzo che li ospitava, è stato destinato all'esposizione della tematica dell'**artigianato artistico in periodo ellenistico**.

Un tale piano di lavoro ha comportato l'esigenza di offrire un percorso ordinato anche sul piano cronologico, dal momento che il periodo ellenistico è l'ultimo dal punto di vista della storia etrusca, quello che prelude all'integrazione nello stato romano.

Per questo motivo è stato ricavato, al piano terreno, un itinerario estremamente sintetico che prevede una scelta significativa di monumenti del **periodo villanoviano, orientalizzante, arcaico e classico** che prosegue al secondo piano dove, come sopra accennato, ha il dovuto spazio il momento della grande fioritura della Volterra etrusca, quello dal IV al I secolo a.C..



2

1. *Ombra della Sera*
2. *Museo Guarnacci, Palazzo Tangassi-Desideri*
- 3/4. *Ombra della Sera, particolari*
5. *Porta all'Arco*



3/4





6/7



6/7/8. *Urna degli Sposi.*
Veduta d'insieme e parti-
colari.

9. *Ceramica etrusca, Askos*
10/11. *Oreficeria etrusca*

The suggestive actuality of the elongated form of the **Ombra della sera** (Shadow of the evening), or the disturbing expression on the faces of the ageing couple figured on the **Urna degli sposi** (Urn of the married couple) are reason enough to visit the Guarnacci museum, one of the earliest public museums in Europe.

The beautiful palace where the Etruscan and Roman collections from Volterra are displayed along with the period design of the interior of the museum and the criteria used for the presentation of the collection, make an historical statement of a certain way of making culture.

Visitors to the museum today might have the impression of an institution with a double personality. In the oldest part of the museum the collection is exhibited in period furniture with objects often grouped together for the sole reason they are made of the same material. In the contemporary part of the museum a more modern conception is used to display a selection of the most significant works along with explanatory panels.

The museum was founded in the mid-18th century in what was an epoch of intense research into Italian antiquity during which Volterra was an important cultural capital.

Mario Guarnacci (1701-1785) was a bizarre character who was fully involved in the academic circles of the 18th century. He was the founder of the first stable collection of antiquity in Volterra and was an able promoter of Volterra's image in the lively cultural panorama of that period.

The rich Abbot Guarnacci was not only a brilliant historian, but also a collector of antiquity on par with other contemporary personalities throughout Europe. He was one of the first historians to realize that through his acquisitions he was preventing the dispersion of material from the necropolis of Volterra. By donating the fruits of his arduous and costly research to the "public of the city of Volterra", he sanctioned the transformation of his collection from private to public ownership.

8



In 1877, after a series of events, the Museum was transferred from the Palazzo dei Priori and housed in its actual location in the Palazzo Desideri-Tangassi. The director in that period, Niccolò Maffei, displayed the collection in accordance with the very latest exhibition criteria.

A significant example of this is the arrangement of 600 **funereal urns** according to the subject represented in relief on the lower part of each case. Other objects were grouped together according to type; **work in bronze, gold, glass, ivory, ceramics** and so on.

This method of display soon became obsolete and inadequate because of a lack of space. The palace also housed a vast library and the city archives.

More than a century later the Museum has undergone a radical transformation. Following the removal of the library and the archives to the adjacent Palazzo Vigilanti, a more appropriate site for the conservation of the documents, the vast second floor of the palace was made available for an exhibition on the theme of the **arts and crafts in the Hellenistic period**.

The exhibition has been conceived so as to offer a meaningful itinerary from a chronological point of view, given that the Hellenistic period represents the last in Etruscan history and is a prelude to integration with the Roman State. For this reason, on the ground floor, a concise itinerary has been arranged with the scope of presenting a significant collection of material from the **villanovian, oriental, archaic and classical periods**.

The itinerary continues on the first floor where, as mentioned above, space is duly dedicated to the great flowering of Etruscan Volterra from the 4th to the 1st centuries B.C.



9

10



11





12

Der langgestreckte **“Ombra della Sera“** (Abend Schatten), der stimmungsvoll modern wirkt oder der beunruhigende Blick der betagten Eheleute, die auf der **“Urna degli Sposi“** (Urne des Ehepaars) dargestellt sind, lohnen schon allein einen Besuch im Guarnacci, einem der ältesten öffentlichen Museen Europas.

Der schöne Palast, in welchem tausende von Zeugnissen der etruskischen und römischen Vergangenheit Volterras gezeigt werden, die Einrichtung seiner Säle und einige Kriterien der Ausstellung sind auch selbst Geschichte einer bestimmten Art, Kultur anzubieten.

Dadurch entsteht dem heutigen Besucher vielleicht der Eindruck, sich in einem Museum mit zwei Gesichtern und sogar zwei Seelen zu befinden: einer älteren, die sich in Sälen mit alten Möbeln wiederfindet und zahlreichen Ausstellungsgegenständen, wo oft nur deshalb einer neben dem anderen angeordnet sind, weil sie aus dem gleichen Material bestehen.

Die andere, zeitgenössische Seele, spiegelt sich in Räumen aktueller Konzeption mit wenigen bedeutsamen Fundstücken wieder, die mit Untertiteln und Informationstafeln ausgestattet sind.

Das Museum entstand Mitte des 18. Jahrhunderts in der Zeit intensiver Studien und Nachforschungen des italienischen Altertums, als Volterra eine wahre kulturelle Hauptstadt war.

Mario Guarnacci (1701-1785), eine bizarre Persönlichkeit, vollkommen eingebunden in die anregende Welt der Akademien des 18. Jahrhunderts, war der Schöpfer einer ständigen Sammlung antiker Gegenstände in Volterra. Er war in der Lage, das Erscheinungsbild der Stadt inmitten des lebendigen und kulturellen Panoramas jener Zeit hervorragend zu fördern.

Der reiche volterraner Abt war nicht nur ein hochgebildeter Historiker sondern auch ein Sammler wie viele andere zeitgenössische Persönlichkeiten in ganz Europa. Als einer der ersten verstand er, daß seine Anschaffungen die Zerstreung der zahlreichen Funde aus den reichen Nekropolen Volterras verhinderten.

Schließlich schenkte er die Früchte seiner Nachforschungen, die er mit jahrzehntenlangen, auch finanziellen Belastungen gesammelt hatte, den **“Einwohnern der Stadt Volterra“**. Damit bestätigte er die tatsächliche Übergabe eines privaten Vermögens an die Gemeinschaft, die von diesem Augenblick an vollgültige Besitzerin wurde.

1877 wurde das Museum nach unterschiedlichsten Ereignissen vom Priorenpalast an den jetzigen Standort im Palazzo Desideri-Tangassi verlegt. Der damalige Direktor, Niccolò Maffei, legte bei der Anordnung der Ausstellungsgegenstände großen Wert auf die Lehrmeinungen neuesten Standes.

Bezeichnende Beispiele dafür sind die Aufstellung



13



14

der sechshundert **Aschenurnen** nach dem Kriterium der Reliefs, die auf dem Unterteil der Urnen dargestellt sind und die Anordnung der anderen Materialien nach typologischen Gruppen: **Bronzen, Goldschmiedearbeiten, Glas, Elfenbein, Keramiken** und so weiter.

Diese Methode hat sich bald als überholt erwiesen und es fehlte auch im Lauf der Zeit die Ausstellungsfläche, da der Palast auch die umfangreiche Bibliothek und das historische Gemeindefachwerk beherbergte.

Nach über einem Jahrhundert nahm das Museum die Gelegenheit wahr, sich grundlegend zu verändern. Die Bibliothek und das Archiv wurden in den benachbarten Palazzo Vigilanti verlegt, einem Sitz, der für die Erhaltung des sehr gewaltigen dokumentarischen Nachlasses geeigneter war. Das ganze großzügige zweite Stockwerk des Palastes, wo diese zuvor untergebracht waren, wurde für den Themenbereich des **Kunsthandswerks in der hellenistischen Periode** bestimmt.

Eine solche Arbeitsplanung erforderte das Angebot eines auch chronologisch geordneten Lehrwegs, da die hellenistische Periode aus der Sicht der etruskischen Geschichte die letzte war, welche die Integration in den römischen Staat einleitete.

Aus diesem Grund wurde im Erdgeschoß ein Lehrweg ausgearbeitet, der zusammenfassend eine bedeutende Auswahl an Funden **der Villanovazeit**, unter Berücksichtigung des **orientalischen, archaischen** und **klassischen Einflusses**, zeigt. Dieser wird in der zweiten Etage fortgesetzt, wo die große Blütenzeit des etruskischen Volterra (vom 4. bis 1. Jh. v. Chr.) wie schon oben erwähnt, einen angemessenen Raum erhalten hat.

- 12. Vaso dipinto
- 13. Specchio in bronzo
- 14. Iscrizione etrusca
- 15. Cinerario villanoviano



15



16

Il faut visiter au moins une fois le Musée Guarnacci, l'un des plus anciens Musées publics d'Europe, ne serait ce que pour admirer la modernité des formes allongées de l' "**Ombra della Sera**" (Ombre du soir) et le regard inquiétant des deux vieux époux, sculptés sur l' "**Urna degli sposi**" (Urne des époux).

Le beau palais où sont exposés les milliers de témoignages du passé étrusque et romain de Volterra, l'ameublement des salles, les critères de l'exposition constituent en eux-mêmes une histoire: celle d'une certaine façon de faire la culture.

Voilà pourquoi, aujourd'hui, ceux qui visitent le Musée ont, peut-être, l'impression de se trouver dans un musée aux deux visages et même aux deux âmes: l'une ancienne, l'autre contemporaine.

La première se reflète dans certaines salles où les objets sont exposés selon les matières dont ils sont faits.

La deuxième se concentre dans des espaces récemment conçus, où se trouvent seulement quelques pièces importantes avec des panneaux explicatifs.

Ce musée naît vers la moitié du XVIII siècle, une période de grandes études et de recherches portant sur les antiquités italiennes, pendant laquelle Volterra fut une véritable capitale culturelle.

Mario Guarnacci (1701-1785), personnage bizarre pleinement inséré dans le monde exaltant des Académies du XVIII siècle, fut le créateur, à Volterra, d'une collection permanente d'antiquités et promoteur de l'image de la ville dans le dynamique contexte culturel de son époque.

Ce riche abbé de Volterra, historien érudit et collectionneur, comprit très tôt que son oeuvre empêcherait la perte de la grande quantité d'objets repérés dans

17



les riches nécropoles de sa ville. La donation de sa collection à la ville de Volterra représenta le passage d'un patrimoine privé à la communauté qui en devenait, dès lors, la propriétaire effective.

En 1877, après plusieurs vicissitudes, le Musée fut déplacé du Palazzo dei Priori au Palazzo Desideri-Tangassi, son siège actuel.

Le directeur de cette époque, Niccolò Maffei, y disposa les objets sur la base des théories de son époque. Un exemple significatif en est le placement des six cents urnes cinéraires rangées suivant le critère du relief représenté sur la caisse et la disposition des autres objets par classe typologique: **bronzes, orfèvreries, verres, ivoires, céramiques.**

Ce critère d'exposition se révéla bientôt dépassé et les espaces mêmes commencèrent à manquer puisque



19



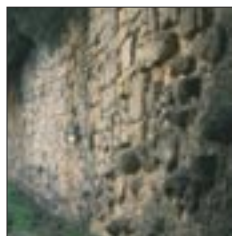
18

16/18. Coperchi di urne cineraria. Ritratto di defunti.

17. Urna cineraria. Ulisse e le sirene

19. Stele di Avile Tite

20. Interno di patera
in foglia d'oro
21/22. Tratti della cinta
muraria etrusca



21

le palais contenait aussi la très vaste Bibliothèque et les Archives Historiques Municipales.

Après plus d'un siècle le Musée a saisi l'occasion de se renouveler profondément.

Une fois la Bibliothèque et les Archives transférées dans le palais Vigilanti, un endroit plus convenable pour la conservation de ce grand patrimoine documentaire, tout le bâtiment a été occupé par le Musée Etrusque.

Au rez-de-chaussée a été réalisé un itinéraire synthétique qui propose un choix de monuments importants de la **période villanovienne, orientalisante, archaïque et classique.**

Le deuxième étage a été consacré à l'exposition de **l'artisanat artistique de la période hellénique** selon un parcours chronologique: la période hellénique est en effet la dernière dans l'histoire du peuple étrusque avant son intégration dans l'état romain et elle représente le moment de gloire de la Volterra étrusque.

22

